



Il PUT un momento di follia!?

Dal 4 gennaio 1999 è entrato in vigore il piano urbano del traffico che ha determinato la pedonalizzazione del centro storico e modificato una buona parte della circolazione stradale cittadina. Un posticipato regalo di Natale dell'Arengo o, se vogliamo, il carbone dentro la calza per i cittadini ascolani.

Un provvedimento positivo nella sostanza (chi in passato si è battuto contro la chiusura del centro storico alle auto inquinanti scagli la prima pietra) ma che nella forma ha diviso la cittadinanza in Montecchi e

Capuleti di fine millennio.

L'entrata in vigore del PUT, associata alla piena funzionalità dei parcheggi Ex Gil e Porta Torricella, è quindi motivo di riflessione.

Innanzitutto sull'opportunità politica del provvedimento. Adottare uno strumento così delicato alla vigilia dell'appuntamento elettorale è certamente un atto di coraggio dell'Amministrazione comunale. Un "momento di follia", secondo politici consumati, che invece avrebbero optato per un'applicazione soft, a scaglioni, del piano traffico in attesa della mite stagione primaverile.

La giunta Allevi ha preferito l'impatto traumatico: creare l'emergenza, monitorarla, apportare i correttivi. Una scelta azzeccata?

I trasporti pubblici. La pedonalizzazione del centro storico e la chiusura al transito di alcune arterie importanti può essere alleviata soltanto dal potenziamento del trasporto pubblico.

Stante la stagione invernale non si può costringere il cittadino ad andare a piedi come alternativa all'auto, ma si può convincerlo a servirsi del bus comunale. Il mezzo pubblico dove allettare l'utente: transiti frequenti, forme promozionali, abbonamenti agevolati possono sradicare l'atavico convincimento che il bus della Sauc è costoso e inefficiente.

Il caro parcheggi. Con l'accordo tra l'Arengo e il concessionario Matricardi le tariffe dei parcheggi ex Gil e Porta Torricella sono consone a quelle di altre città storiche. Chi sostiene il contrario è poco informato o è ipocrita.

Rimane però il problema della lunga sosta. Può un contribuente spendere centomilalire al mese (se va bene) per recarsi al lavoro in centro storico? Su questo quesito bisognerà interrogarsi.

I commercianti. Essi hanno manifestato pubblicamente contro il Put perché ritengono che il piano traffico sia l'eutanasia delle attività commerciali. In molti hanno già abbassato le serrande, altri sono in procinto di farlo, i più fortunati si trasferiranno altrove. Una battaglia legittima condotta con asprezza e disperazione.

Bisogna però interrogarsi su quale sarà il futuro del commercio ascolano. Il Put ha determinato o ha aggravato la crisi del settore? Gli affitti troppo cari sono una concausa fondamentale? E la prossima costruzione dei megacentri commerciali alle porte della città, con servizi innovativi e competitivi, non rischiano di schiacciare i piccoli esercenti e di condurli per mano verso l'estinzione?

Solo cambiando veste, trovando una precisa identità commerciale, una specializzazione che neanche i colossi possiedono, c'è la possibilità di proseguire nel cammino.

Nell'epoca della globalizzazione, sinonimo di minore spesa per massimo profitto dove termini come flessibilità e razionalizzazione sono eufemismi che nascondono minore tutela sociale e licenziamenti non c'è, purtroppo, più spazio per la nostalgia.

Mario Paci

Capo Redazione Corriere Adriatico